

Croazia

Mappe, foto e video | Scrivi

Istria, divieto finito: le case agli italiani

Dopo 60 anni l'acquisto torna completamente libero



Dubrovnik

MILANO — All'agenzia immobiliare «Broker» di Spalato i contratti di compravendita, freschi di stampa, sono chiusi in un armadio. «Italiano?». L'agente sorride: «Finalmente, ci aspettiamo tanti suoi connazionali che verranno a comprare casa in Croazia». In tempi di crisi economica, i signori della «Broker» sono forse esageratamente ottimisti nell'immaginare decine di migliaia di friulani, veneti, lombardi, pronti a farsi la (seconda) casa sulle dolci colline dell'Istria («Più bella della Toscana») o lungo le coste e nelle isole glamour della Dalmazia («È come la Costa Smeralda»), ma il 1° febbraio 2009 accadrà un fatto storico. Anche gli italiani potranno comprare immobili in Croazia. Cosa che gli era vietata dal lontano 1946, ossia da quando i 350mila connazionali furono cacciati da Tito.

Dal 1991, da quando la Croazia si è resa indipendente dalla Jugoslavia, inglesi, tedeschi, austriaci hanno comprato di tutto, dal villaggio turistico al casale ottocentesco in pietra. Noi no. Il motivo? Rancori anti-italiani che risalgono alla fine della Seconda Guerra Mondiale, al fascismo, al maresciallo Tito, alle richieste di risarcimento degli esuli che nel '46 furono costretti a lasciare Pola, Fiume e Zara. Poi, nel 2006, complice il

processo d'ingresso di Zagabria nella Ue, che dovrebbe completarsi nel 2011, la prima timida apertura da parte del governo del primo ministro Ivo Sanader. Permesso concesso anche agli italiani, ma a una condizione.

Per comprare casa è necessario fare richiesta al ministero della Giustizia della Croazia (tempi di risposta, dai 12 ai 18 mesi), oppure creare una società di diritto croato a cui intestare l'immobile. Paletti che hanno scoraggiato chiunque. Ecco perché, con la liberalizzazione immobiliare per gli italiani, non solo a Spalato ma anche a Trieste si aspetta la corsa alla casa in Croazia: «Le prospettive sono positive. Per il Nord-est è uno spiraglio nella attuale crisi economica», dice Andrea Oliva rappresentante per il Friuli Venezia-Giulia della Fimaa (Federazione italiana mediatori d'affari). Perché un italiano dovrebbe comprare? «Perché conviene e i luoghi sono bellissimi», risponde Oliva. «Nella zona di Buie, in Istria, che sembra la Toscana, una casa ristrutturata costa tra i 1.500-2.000 euro al metroquadrato». Un affarone, a patto di trovarlo. «Lì, il mercato è in mano agli inglesi». Fiducioso è anche Antonio De Paolo presidente del gruppo Gallery, società triestina specializzata nella vendita di appartamenti («Sessanta metriquadrati sul mare costano 200 mila euro») in Croazia: «È un mercato che può ripetere il boom della Costa Azzurra primi anni '90». De Paolo è convinto di «incrementare le vendite del 100% in cinque anni».

Eppure non è che i croati regalino le case. «A Dubrovnik si arriva a 8 mila euro il metroquadrato». Ma lì si paga il vip watching dato che la Dalmazia è meta di vacanze per Michael Douglas, Catherine Zeta-Jones, John Malkovich e la regina Rania di Giordania. A mettere in guardia i potenziali acquirenti ci pensa però l'Unione degli Istriani, la principale organizzazione di esuli in Italia: «Attenzione alle truffe. Chi vorrà comprare dovrà prima consultare i libri fondiari che attestano la reale proprietà di immobili e terreni — avverte il presidente Massimiliano Lacota —. Se chi vende non è lo Stato o un cittadino croato, significa che si sta trattando un bene appartenente a un esule». C'è il rischio che un ignaro milanese si compri la casa di un esule? «Abbiamo già bloccato l'80% dei contratti preliminari di acquisto sottoscritti da cittadini austriaci e tedeschi e ora stiamo preparando una campagna stampa per informare gli italiani».

Roberto Rizzo
15 dicembre 2008

IN PRIMO piano

Napolitano: «Basta tensioni, servono riforme bipartisan»

POLITICA

Alitalia: i vertici indagati per bancarotta

CRONACHE

Napoli, due assessori in manette
Coinvolti anche Bocchino e Lusetti

CRONACHE

Mills, pm chiede condanna a quattro anni

CRONACHE

Il giudice: «Il decreto è già definitivo»

CRONACHE

TEMPolibero

cinema



giochi



mobile



CORRIERE mobile

Le notizie di Corriere.it anche sul
cellulare o sul palmare
mobile.corriere.it

Le notizie più importanti del
giorno in anteprima via sms

